

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 3
15 Gennaio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



FRANCES DRAKE

la giovane attrice della Paramount che ha... chiesto la mano di George Raft, il ballerino di "Bolero".

Abbonamenti:

Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:

per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Rosmunda Or 71. Grazie della simpatia. Risponderò presto però non mi è possibile perché tante altre corrispondenti aspettano. E poi a me piace meditare a lungo sulle lettere, strappare ad esse tutti i loro segreti. «I ragazzi della via Paal» è stato prodotto dalla Columbia. Fantasia, sensualità, fervore denota la calligrafia.

Cielo e mare. Devi saperlo tu, se vuoi più bene alla tua fidanzata o alla tua amica. E decidere per l'una o per l'altra: o cielo o mare. Ma come sarebbe bello che tra i fidanzati non ci fossero amiche, né amici. Ho sempre sentito dire che quando due innamorati sono vicini, il mondo intero per essi scompare; mentre non occorre arrivare a tanto, basterebbe che scomparissero gli amici e le amiche, magari non tutti insieme, un po' per volta. Coraggio, giovanotto, fa il tuo dovere con la fidanzata e manda al diavolo

AFRICA PARLA



— Che disdetta, niente d'interessante da girare...

quell'altra: siamo uomini per qualche cosa, come diceva quel tale per giustificare i tagli che si faceva nel radersi la barba.

Mujer enamorada. Al diavolo gli pseudonimi formati di parole straniere. Se «una ragazza stimabilissima» può, negli studi, scegliere un ramo che non sia quello delle lettere? E come no: non vedo che cosa debba far preferire una dottoressa in lettere a una dottoressa in medicina. Personalmente esiterei forse a farmi curare una polmonite da una dottoressa in medicina, ma esiterei anche di più ad andare a chiedere un parere su Leopardi a una dottoressa in lettere. Scherzo, naturalmente; ma anche la tua domanda, voglio sperare, è scherzosa. Buona idea quella di darti al giornalismo; cerca di avere un rapido successo, di guadagnare molto, e promettimi fin d'ora che poi insegnerai il tuo metodo anche a me. Intelligenza, sensibilità, carattere debole rivela la tua scrittura.

Una qualunque. Il giovanotto che sostiene che una ragazza che non si truca il viso manca di gusto, è fortunato. Io, che lo sono assai meno, non troverei nessuna ragazza disposta ad ascoltare sciocchezze simili. Perché se una donna non usa rossetto e bistro, la ragione non può essere che una sola: ha provato ad usarli e ha visto che sta meglio senza.

Mio caro Fred. Ho italianizzato il tuo pseudonimo, ma avverso te e tutti che non risponderò a chi mi scriverà con pseudonimi formati da parole straniere. La fotografia della moglie di Fredric March a quest'ora l'avrai vista pubblicata. Speriamo non ti sia servita a discutere i gusti di questo attore in fatto di donne. Un uomo avrebbe un solo modo di sposarsi con l'approvazione di tutte le donne: dire che lo fa per espiare terribili peccati. Io dissi così. E ti assicuro che la mia cara Anna era una bella ragazza; ma le altre signorine, dopo averla osservata, affermarono che qualunque delitto io avessi commesso, potevo sottopormi a una punizione meno grave. Il tuo saggio calligrafico (maledizione, in questo istante la mia cara Anna vuol sapere chi erano le signorine che si espressero così sul suo conto — presto i sali — chiudete porte e finestre — aprite la radio — date dei coperchi di pentola in mano ai bambini — telefonate a qualcuno —) il tuo saggio calligrafico, dicevo, è troppo breve.

Moema - Pegli. Non merito che tu mi trovi carino perché ti ho risposto. In fondo (e neppure molto in fondo) io sono pagato per farlo: è triste ma è così. Qualche elemento venale si insinua sempre nei miei più nobili sforzi: da che dipenderà? Ho un bambino che desidera fin dalla nascita un traliccio, va bene: ma lasciando che qualche elemento venale si insinui nei miei più nobili sforzi, riesco forse a comprarglielo? Macché, sua madre dichiara che prima egli ha bisogno di scarpette e di calzoni. Formulo vive lodi per i tuoi sentimenti di italianità, che hai serbati pur essendo vissuta all'estero fin da bambina, e rinuncio volentieri ai sacchi di caffè che mi avresti inviati in dono se tu fossi stata brasiliana. Preso in forti dosi il caffè è un pericoloso eccitante: me l'ha assicurato il proprietario del bar all'angolo. Mi pare che egli esageri, o che il caffè da lui adottato sia stato coltivato in un terreno eccezionalmente stanco e privo di scatti: il fatto è che solo dopo aver bevuto una decina di tazze di quel caffè io riesco la sera ad addormentarmi di un sonno tranquillo che duri fino al mattino.

Laura - Milano. «Complimenti per la tua rubrica, che nonostante duri già da parecchi anni è sempre molto interessante e spumeggiante. E complimenti anche per i tuoi deliziosi romanzi, nonché per tutte le tue novelle fino ad ora pubblicate». Grazie, grazie, ecco che io cerco invano, in me, un angolo non complimentato. Ciò mi delude perché io adoro il dubbio. Credo che non potrei scri-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

vere nessun libro, nessuna novella se non pensassi che a qualcuno essi dispiaceranno. La cosa a cui voglio più bene (dopo la mia cara Elvira) è una novella che mi è stata rifiutata. A causa di questa novella rifiutata sento che non debbo adagiarmi nelle mollezze e nel dorato ozio, che debbo subito scrivere un'altra. Un uomo che non fa nulla è generalmente un uomo senza nemici e senza detrattori. Da questo punto di vista io sono sicuro che lavorerò sempre. Dunque non pensare che io sia modesto per sistema, non dire che per farmi la pubblicità io seguo il metodo di Greta Garbo: «Non guardatemi e non interrogatemi: e naturalmente tutti si interessano a lei». No, no, io sono estremamente desideroso di persone che sinceramente non mi possano soffrire: perché so che se farò qualcosa di buono lo dovrò a loro. Intelligenza ordinata e un po' metodica, bontà, eleganza rivela la calligrafia.

Sogni - Potenza. Esageri dicendo che io adopero, in questa rubrica, lo scudiscio. Invece io rifuggo da ogni esercizio violento, e quando scelsi la professione dello scrittore lo feci soprattutto perché essa mi parve una delle più serene. Andiamo, voglio scrivere un dramma sulla Rivoluzione Francese: nelle mie pagine urla la disperazione dei condannati, sorride bieco Robespierre, cade la Bastiglia; ma io frattanto dove sono? Al sicuro nella mia poltrona con la sigaretta fra le labbra, i piedi su un morbido cuscino di raso (o su un vocabolario, non formalizziamoci), insomma assolutamente al riparo da ogni atrocità e nella più piena, nella più dolce quiete. A questo io sovrattutto pensavo scegliendo la professione di scrittore; ma avrei dovuto dedicarmi al ramo drammatico, non a quello umoristico! Come umorista, ecco che io metto giù due o tre frasi inoffensive e subito c'è chi mi accusa di adoperare lo scudiscio, insomma tu. Avevo pronto un bellissimo scritto sull'arteriosclerosi; mio zio Adolfo lo lesse e non soltanto rimase serio fino all'ultimo, ma nel congedarmi mi disse chiaro e tondo che nel caso che io l'avessi pubblicato egli mi avrebbe immediatamente diseredato. A parte tutto, io ignoravo che mio zio Adolfo avesse la pressione sanguigna un po' alta. Proponi un accomodamento: con ingegnose varianti avrei preso a bersaglio, nel mio scritto, non più l'arteriosclerosi ma il gioco delle bocce nel Tibet. Mio zio Adolfo sfoggiò un atlante, rifletté a lungo e poi rifiutò la transazione dicendo che era inutile, qualcosa sarebbe trapelato sempre. Di Elsa Merlini avrai veduto «Ginevra degli Almieri». Su Petrovich non so nulla, scusami: la vita privata di questo attore fu un mistero per tutti. Sensibilità, fantasia, fervore denota la scrittura.

Lenny italo-americana. Bene, se ho esagerato scusatemi. Però che cosa mi chiedete in questa seconda lettera? Nulla; è evidente che mi permettete di parlar di qualsiasi cosa. Vi va una cosa che comincio per «M»? Morte no, è troppo triste, e anche troppo monotona, come diceva quel beccchino, sotterrando l'ultimo cliente della giornata. Era il beccchino dei miliardari inglesi, lavorava sempre in abito da sera e coi guanti bianchi. Usciva dal cimitero e se ne andava in società senza neppure cambiarsi. Una notte ballava con lady Betson quando dagli eleganti polsini gli cadde un granello di terra gialla. «Mi meraviglio» — disse freddamente lady Betson scostandosi. «Perdonatemi» — disse confuso lo sbadato ballerino, e per giustificarsi aggiunse: — Capirete, Milady, un'ora fa ho sotterrato vostro padre». «Oh — ribatté lady Betson allontanandosi per sempre da lui — vi par questo il momento di ricordarmi che sono in lutto?» Ecco, Lenny: che ne pensate di questo aneddoto? Forse preferite qualcosa che cominci per «B». Per esempio: bilancia. La mia cara Ada ha due bilance: una per pesare le sue colpe, un'altra per pesare le colpe delle sue amiche, e le mie. Sì, infine perché le amiche della mia cara Ada risultano essere delle vere e proprie criminali? Perché io non ho fatto in modo che la mia cara Ada avesse un abito più bello dei loro. Vorrei consigliare alle signore di vestirsi male, prima di commettere un fallo: tutte le amiche, scoprendosi più eleganti della colpevole, inclineranno all'indulgenza e al perdono.

Adriana - Genova. Sei molto gentile dicendo che hai trovato in «Tutte a me» un umorismo scintillante. Come autore io però non ne so nulla, posso dire che del mio umorismo scintillante sono assolutamente all'oscuro. Ecco finalmente una freddura, spero di divertire molta gente, il mio sogno è di diventare popolare. Alla Ondra puoi scrivere in tedesco presso la Ufa a Berlino; per gli americani basta indirizzare a Hollywood. Sensibilità, fervore, incostanza rivela la scrittura.

Maria Annunziata. Ho bisogno di dimenticare la vostra lettera, per impedire che l'orgoglio mi sommerga. Però la conservo: voi non sapete, né io posso

dirvi l'importanza che essa ha per me, e non per le lodi che mi fate, ma per alcune vostre osservazioni singolarmente acute. Naturalmente io stimo le donne: per le loro qualità e forse più ancora per i loro difetti. Secondo me i difetti furono dati alla donna proprio per timore che le sue qualità non riuscissero ad interessarci abbastanza. «Davide Copperfield» mi è parso un ottimo film, benché la sovrabbondanza dell'intreccio abbia costretto il regista a contrarre gli episodi. Nell'edizione italiana l'episodio dell'Emilia è scomparso addirittura, e quindi la delusione di Davide nei riguardi dell'amico di scuola appare assai oscura. Non sono stato quest'anno a Venezia. Sì, la mia città nativa è Napoli. Anni che non la rivedo, purtroppo; si fa bella ma non per me, pazienza. Intelligenza, gusto artistico, fantasia, sensualità denota la scrittura.

Una americana ragazza. Ho l'impressione che tu sia americana quanto lo sono io. Ma come scherzo la tua lettera sarebbe di pessimo gusto, e perciò faccio finta di crederci. Fantasia, presunzione sensualità rivela la calligrafia.

Puella Torre Graecus. La signora che apprendendo che tu mi scrivi ti ha dato della pazza, può contare sul mio perdono, perché io sto per ritirarmi in campagna abbandonando questa rubrica e ogni altra pompa mondana. Io desidero soltanto di tacere e di coltivare giacinti. Perché giacinti? Non chiedermelo, non mi intendo minimamente di fiori. E forse appunto per questo avrò una sfacciatata, favolosa, inaudita fortuna nella coltivazione dei giacinti, o dei garofani, o delle mimose. Mentre l'umorismo non mi ha dato che delusione. Sei strana quando dici: «Da parecchio tempo non hai esaminato la mia scrittura; perché?». Mettiamoci d'accordo: ogni quanto tempo desideri che io esamini la tua scrittura? Ti basta ogni anno? Tieni presente che di tanto in tanto mi piace esaminare anche la Gioconda di Leonardo e il Mosè di Michelangelo.

Studentessa in vacanza C. R., Milano. Sì, io sono molto simpatico alle persone che non mi conoscono. Per fortuna le persone che non mi conoscono sono la maggioranza. È inutile che tu mi dia il tuo indirizzo affinché io ti spedisca una mia fotografia. Io spedisco spesso mie fotografie, ma senza indirizzo: dove van-

400 SCENE INTERPRETATE DA GRETA GARBO

Illustreranno la grande edizione del famoso capolavoro di LEONE TOLSTOI: «ANNA KARENINA». Traduzione integrale del russo, con note esplicative. Esce a dispense settimanali di sedici pagine, in vendita in tutte le edicole a cent. 70 ciascuna. È APPENA USCITA LA PRIMA DISPENSA

no, vanno. Dono per la gioia di donare; la tegola che si stacca dal cornicione nei giorni di vento, sa forse su quale testa di passante si poserà? E nella sua natura di tegola, durante il breve viaggio, è un fremito quasi umano, nato appunto dall'incertezza. «Riuscirò?» — essa si chiede con un fremito quasi umano. — Riu-

C'ERA UNA VOLTA...



1922 «Delitto nel West-End» con Parsifal Bassi, French Harris, F. Gallini - regia di P. Bassi. (Famous Player Lasky Corp.)

scirò a colpire qualcuno che non se lo meriti? ». La Helm mi pare ormai superata; e forse senza Pabst essa non sarebbe stata mai nulla. Sensualità, eleganza, volubilità rivela la calligrafia.

Rosa illanguidita. Se non sbaglio sei quella che muore d'amore per me. Però non hai fatto ancora nulla per rapirmi. Tutti i giorni esco di casa con l'idea che due tuoi inviati mi si avvicinino chiedendomi: «La strada per B***, quel giovane?», e afferratomi e imbavagliatomi lì presso; macché, non succede nulla, non incontro che il solito creditore, il quale mi sussurra: «Forse oggi sì?». Vi sono maniere di sussurrare che rasentano l'urlo del gladiatore ferito; ma vi sono maniere di dichiarare energicamente: «Vi ho già detto che bisogna aspettare ancora qualche mese» che somigliano al pigolio del cardellino assiderato. Sei gentile dicendo che rimani delusa quando in un giornale non trovi una novella mia: però confessa che riesci a vivere egualmente. Io invece no. Dunque consolati: quanto più stiamo male (così è la vita) c'è sempre qualcuno che sta peggio di noi. Anche il tuo proposito di non parlarmi più del tuo amore per me, è gentile: la varietà e la ricchezza degli argomenti hanno una grande importanza nel genere epistolare.

Il Super Revisore

LE DONNE CHE LAVORANO



e stanno molte ore in piedi ogni giorno, conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnate da chiazze violacee; i crampi e le tirature dei polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza, nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano, ed allora appaiono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, metriti, fibromi od altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio, se non riesce del tutto impossibile. Contro tutti questi mali, uno è il rimedio: il SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, S.p.A. - Via Uberti, 35 - Milano - ricev. l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

3 Aut. R. Pref. Milano N. 49627-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

Soltanto colui che usa la **DIADERMINA** può dire oggi quello che succederà domani. Nessuno altro, infatti solo chi usa la crema

DIADERMINA

può affermare che domani la sua pelle sarà più morbida, più fresca, più colorita di oggi.

Tubetti da L. 4.
Vasetti da L. 6 e L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comasco N. 36 - MILANO

LORETTA Young ha pagato in questi giorni il più grande prezzo alla fama. A soli ventidue anni ella è temporaneamente esiliata dallo schermo perché il suo corpo delicato non può più a lungo sopportare le fatiche che la difficile carriera le impone. Fino dal giugno passato ella cercò di rimettersi in salute viaggiando e cambiando ambiente. Ma, al suo ritorno a Hollywood, quest'autunno, i dottori le dichiararono brutalmente che non poteva rimettersi a lavorare e che aveva bisogno di riposo per lunghi mesi. Essi le consigliarono anzi di approfittare di quel riposo forzato per sottomettersi alla difficile operazione che le era necessaria. Così fu rimandato il film « Ramona » che ella doveva girare per la Century Fox. Ed ora per consiglio degli specialisti non deve fare nessun progetto, nessun genere di sforzo anche intellettuale finché non si sia completamente rimessa. I dottori non le hanno permesso nemmeno di assistere al matrimonio di sua sorella Sally Blane con Norman Foster.

Loretta era malata già da molti mesi: ma ella rifiutò eroicamente e categoricamente di abbandonare il lavoro finché non fossero finiti « I Crociati ». A quell'epoca, sdraiata sulla terrazza della sua casa a Westwood in un breve riposo prima di cominciare il film « Scianghai », ella confessò ad un'amica:

— Non sono mai stata così disperatamente stanca in tutta la mia vita. Questo è stato un anno terribile, per me! Il tem-

ciava con il suo artiglio.

A dire la verità, Loretta non ha mai posseduto le risorse fisiche delle altre dive. Essa è di natura fragile e così sensibile, che l'interpretazione di ogni personaggio le costa una grande tensione.

Prima che il suo sistema nervoso fosse stabilizzato, prima che ella fosse completamente sviluppata i direttori sciuparono il suo fisico chiedendogli sforzi immensi e dimenticando che ella era una bambina. Era timida, sensibillissima, quasi selvaggia, e molto facilmente influenzabile. Evidentemente tutte queste esperienze troppo precoci contribuirono ad accrescere la sua fragilità.

In uno dei suoi primi films, « Ridi pagliaccio », essa girava con Lon Chaney.

— Siete semplicemente ridicola! — le gridò il direttore un giorno di fronte a centinaia di compagni.

Chaney dovette portarla fuori dal set sulle braccia, mentre essa si dibatteva e singhiozzava istericamente.

Egli la lasciò piangere e quando la vide più tranquilla le mise teneramente un braccio intorno alle spalle e le disse:

— Voi siete una buona attrice, Loretta. Il direttore lo sa: vi sgrida perché si aspetta molto di più da voi. Non dimenticate che il vostro è il più

difficile lavoro del mondo. Non lasciate mai vedere a nessuno le vostre lagrime. Se vi vergognate, non lasciate vedere il vostro rossore. Se il vostro cuore si spezza, alzate il capo, sorridete e continuate il vostro cammino come se nulla fosse accaduto.

Ella era un'attrice e così imparò che non bisogna mai esser stanchi o scoraggiati. Imparò che bisogna dare tutto il meglio di se stessi alla inesorabile macchina da presa.

Fino agli ultimissimi mesi non uno sospettò dunque quanto ella fosse esausta, e quanto ella fosse ammalata. Loretta, fatto tesoro della filosofia triste di Chaney, non voleva che nessuno si accorgesse della sua sofferenza. Non si risparmiò, non pensò mai a se stessa.

Un giorno disse a un giornalista:

— Nessuna esperienza è inutile. Ogni cosa che mi è accaduta mi ha insegnato a vivere: anche gli amori che mi hanno delusa. La mente è una specie di scrigno nel quale si ripongono i ricordi e le memorie che ci illumineranno il giorno in cui nuove difficoltà sorgeranno.

Ed ecco a quale caro prezzo paga oggi Loretta la sua celebrità, la sua fama, il suo successo.

Non si può far a meno di pensare con una stretta al cuore ai lunghi mesi di sofferenza e di inoperosità che attendono Loretta.

Questa donna che tutti invidiano, non ha mai avuto un'ora di vera felicità nella sua vita. Il suo matrimonio fu un errore: il suo fidanzamento con Spencer Tracy un altro errore.

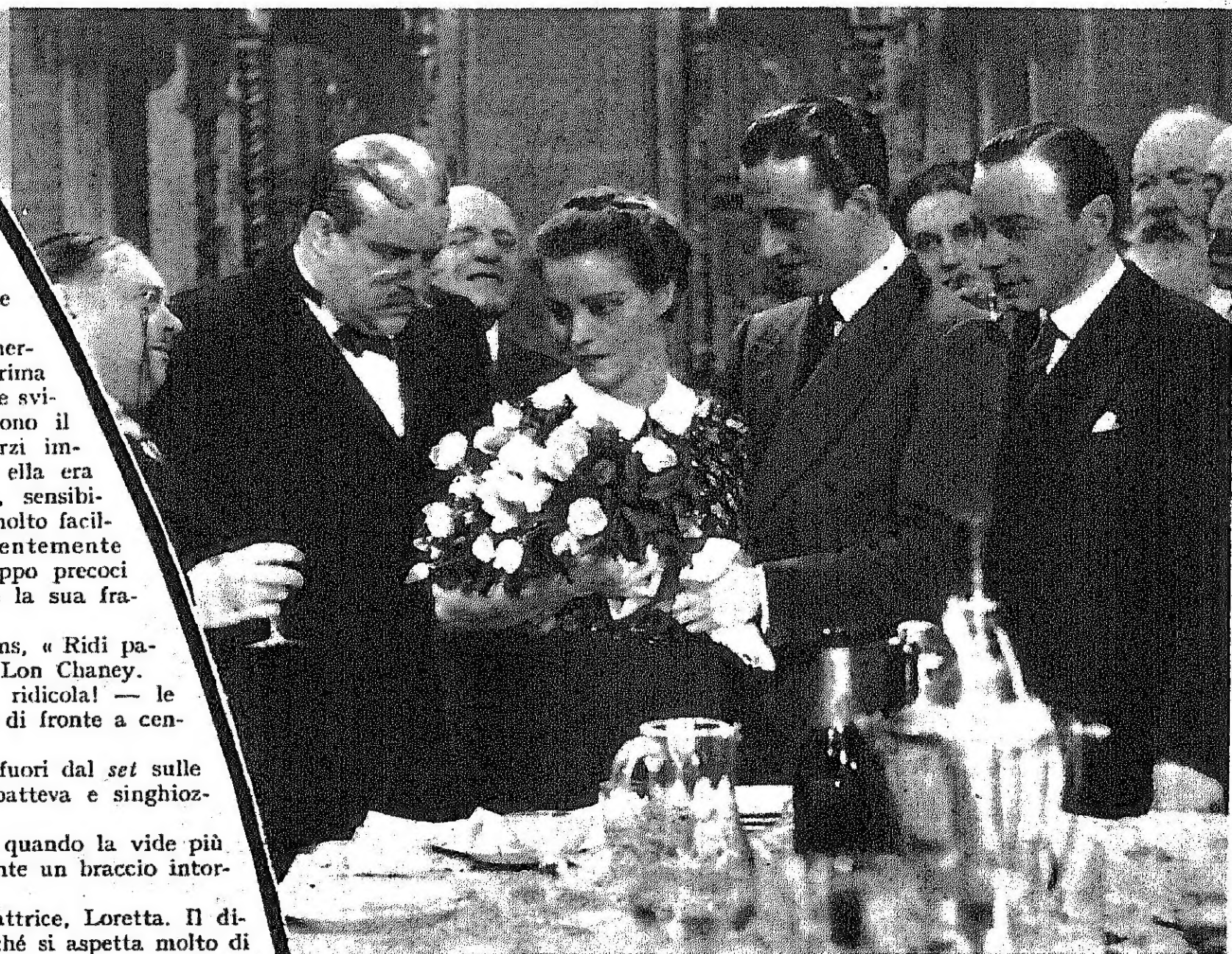
Ultimamente ella si era affezionata a Fred Perry campione di tennis e quando già sperava di aver trovato un buon compagno per la sua difficile esistenza, Fred Perry sposava Helen Winson.

Silvana

• Frances Dee e Joel McCrea hanno un secondo bambino.

• Freddie Bartholomew interpreterà « Il piccolo lord Fauntleroy ». Con lui saranno Dolores Costello e Aubrey Smith.

• Bollettino sanitario di gennaio. Malati: Mae West, W. C. Fields, Helen Mack.



LORETTA YOUNG

abbandona LO SCHERMO

IL DESTINO DRAMMATICO DELLA BIONDA DIVA

po del lavoro facile è passato. In questi ultimi mesi ho fatto troppe cose importanti. È terribile! Sono entrata in arte a tredici anni e ho sempre lavorato senza avere alcuna soddisfazione. Sembrava che la fama mi voltasse le spalle e spesso pensavo che nove anni di fatiche di fronte alla macchina da presa fossero andati sciupati. Ed ora che finalmente è venuta la mia ora, il momento del mio successo, quello in cui posso realizzare tutti i miei sogni, mi sento mortalmente stanca. Ma non importa: voglio lavorare lo stesso con tutta la mia forza di volontà. Voglio cercare d'ingrassare, di curarmi, di prendere un sacco di medicine. Faccio una vita da cenobita per non aggravare la mia stanchezza: appena ritorno dallo studio mi corico. Ma non ho tempo di fare l'operazione dell'appendicite che tutti mi consigliano. Non c'è tempo da perdere nella nostra carriera!

Così, in quest'ultimo anno Loretta Young non aveva certo risparmiato le sue forze.

Dopo « Angeli del dolore » ecco « Il conquistatore dell'India » con Ronald Colman. Segui « Il richiamo della foresta ». Questo film diede il tracollo alla salute di Loretta giacché richiese tutta la sua energia. Fu girato quasi tutto nell'interno del Canada ed ella fu continuamente esposta al vento, alla neve, al freddo per lunghe e lunghe ore. E quando aveva finito di girare, le baracche improvvisate e gli alberghi modestissimi non potevano offrirle gran conforto.

Quando ella ritornò a Hollywood da questo suo viaggio nel Nord era completamente estenuata. Ma cercò di curarsi, di raccogliere le sue forze e prima ancora che fossero completate le scene allo studio del « Richiamo della foresta » ella stava già preparandosi per « I Crociati ». Così mentre ancora interpretava il celebre romanzo di Jack London studiava la parte e provava i costumi delle Crociate.

La sera, invece di riposare, ella stava ore e ore in piedi, con Travis Banton, il famoso disegnatore della Paramount, a provare e riprovare i suoi costumi.

Da mattina a sera ella pensava soltanto al suo lavoro, senza nessuna cura di se stessa aciendo così sempre più il terribile esaurimento nervoso che la minac-

"MA NON È UNA COSA SERIA"

con Vittorio De Sica, Elisa Cegani, Umberto Melnani, Ugo Cesari. Regia di Mario Camerini. Colombo Film

parla

UN GAGSTER

A scanso di equivoci è bene avvertire subito che in America chiamasi *gagster* il creatore (che talvolta è un umorista) di quelle battute allegre o buffe, di quelle situazioni esilaranti, che infiorano i films comici e che, per contrasto, vengono talvolta inserite anche nei films drammatici. Queste battute, come ormai è risaputo, ad Hollywood le chiamano *gags*, da cui deriva *gagster*. Il lettore che si era preparato a rabbrivire dinanzi a una serie di fatti atroci o trucolenti può mettere il cuore in pace. Rabbrivirà, tutto al più, per qualche freddura.

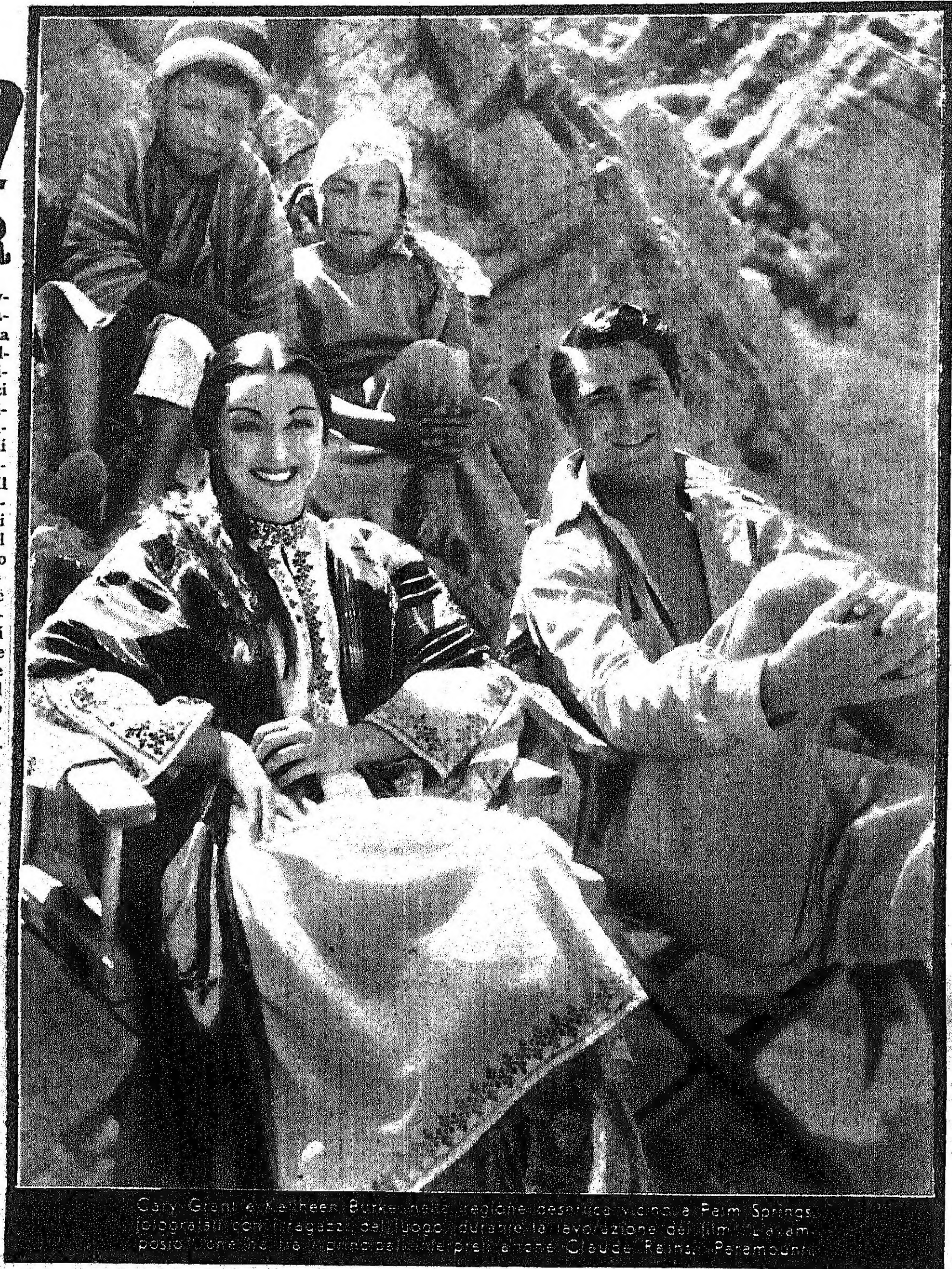
Più divertente e buffa delle scene comiche che compaiono sullo schermo è la riunione o conferenza dei *gagsters*, che si tiene prima di girare il film o prima di girare alcune scene di esso. Ogni studio di Hollywood ha un plotone di umoristi dal viso tetro, il cui compito consiste nel trovare le *gags* che poi dovranno spianare le rughe sul volto degli spettatori.

Ormai c'è ben poco, nella fabbricazione delle immagini su pellicola, che sia lasciato all'improvvisazione. Tutto, ad Hollywood, vien fatto seguendo un dato schema. Gli operatori, gli uffici di pubblicità, i registi, ecc., tutti sanno come devono eseguire il loro lavoro; secondo un sistema più o meno efficace, collaudato da un pezzo. Perfino gli attori, attraverso le scuole di recitazione, conoscono la falsariga su cui devono esprimere le emozioni. Solo il *gagster*, povero diavolo, manca di una regola da seguire. Il suo è un compito così straordinario che sfida ogni norma prestabilita. Un creatore di *gags* di Hollywood (*Ed anche di altrove*. — Nota del traduttore) può starsene seduto a pensare per ore e ore, può spremersi il cervello anche per dei giorni interi, nella speranza di trovare una situazione irresistibilmente buffa, una trovata brillante che dovrà far sbellicare dalle risa il pubblico. Ma l'idea non viene, malgrado le tazze di caffè e gli eccitanti di vario genere.

Poi, ad un dato momento, una luce improvvisa si fa nel vuoto del cervello. L'idea comica è nata e il *gagster* dimentica le ore di angoscia, dimentica i crampi cerebrali e il suo viso, una volta tanto, si illumina di un sorriso.

L'uomo delle *gags* sorride perché sa che la sua idea gli verrà pagata lautamente. Non c'è prezzo abbastanza elevato per la comicità, in Cinelandia. Anche il più modesto scrittore di scene comiche riceve da 150 a 200 dollari e più, per settimana. Il povero Wilson Mizner è stato forse il più famoso e ben pagato scrittore di *gags*. Le sue trame venivano pagate non meno di 1500 dollari. Charlie Roger, *gagster* della Metro, una volta mi mostrò un assegno di 600 dollari, risultato di una conferenza tempestosa avuta con la celebre coppia comica Laurel e Hardy.

Iniziai la mia carriera di scrittore di *gags* nello studio di Hal Roach a Culver City, palestra di alcuni fra i più famosi comici dell'America. Ha-



Cary Grant e Kathleen Burke nella regione desertica vicino a Palm Springs fotografati con i ragazzi del luogo durante la lavorazione del film "L'esplosione". In alto: i principali interpreti anche Claude Rains, Paramount.

rold Lloyd, Will Rogers, Laurel e Hardy, fecero il loro tirocinio artistico in quello studio.

I ricordi più gloriosi della cinematografia comica aleggiano sullo studio di Hal Roach. Là, mentre se ne stanno riuniti a vagliare le *gags*, gli umoristi più anziani rievocano il giorno in cui Charlie Chaplin ottenne il suo primo lavoro, solo per scoprire che non aveva denaro abbastanza per comprarsi un costume. La leggenda dice che Chaplin si precipitò nei vari camerini degli attori ottenendo in prestito qua un paio di pantaloni, là un paio di scarpe che gli andavano troppo larghe, da un attore il bastoncino, da un altro il cappello e la giubba.

Quando Stan e Hardy fanno il loro ingresso nella sala dove stanno radunati i *gagsters*, ci si trova davanti a due uomini ben differenti da quelli dello schermo. Credo che sia molto diffusa l'impressione che i comici recitino secondo il loro stile di vita abituale e continuino a fare i buffoni per tutte le ventiquattr'ore del giorno. Nulla di più errato.

I migliori *gag-men* di Hollywood sono i comici stessi. Stan Laurel fu uno dei più brillanti scrittori di films comici. Stan Laurel fu uno dei più brillanti scrittori di trame umoristiche prima che si affermasse come attore. Fu proprio lui a dirigere i primi filmetti comici di Oliver. Tutte le conferenze di *gagsters* che riguardano films della celebre coppia vedono il viso serio di Stan, impassibile nell'atmosfera esaltata e torbida per i fumi dei cervelli in ebollizione.

Nelle trame dei films di Stan e Hardy non ci possono essere situazioni false o *gags* fiacche, perché Stan, prima di approvare una trovata la prova immediatamente. Ad un tratto, mentre i *gag-men* se ne stanno a capo chino, coi cervelli esausti, uno di essi, quello che sembrava affetto dalla malattia del sonno, balza su improvvisamente ed esclama: — Cosa ne direste se Stan e Hardy, giungendo ad ora tarda in teatro, mettono in subbuglio il locale disturbando gli spettatori per prender posto? L'idea sembra buona, ma che effetto farà sullo schermo? Le sedie vengono frettolosamente disposte in fila, in modo da imitare la platea di un teatro. I *gagsters* si seggono qua e là e Stan prova la scena, avanzando timidamente e pestando i calli a destra e a manca, mentre il grosso Hardy, aggiustandosi la cravatta e saltellando come un merlo cerca di raggiungere il suo posto. Una cosa proprio buffa!

Solo allora Stan dice: — Va bene, la sfrutteremo. Più tardi ebbi il piacere di lavorare assieme ad Eddie Cantor, il comico che incassa più di tutti, anche se non è il migliore. Nel suo studio privato si trovano dappertutto *gags*.

Scritte su fogli di carta, su taccuini e perfino sulle pareti si trovano *gags*. Ci sono *gags* per films comici, per la radio, per canzonette e le due figlie maggiori dell'attore, Marjorie e Natalie, pensano a conservarle in bell'ordine.

Insomma Eddie ha un sistema anche per le sue *gags*. Egli si tiene al corrente, mediante l'aiuto delle suddette due segretarie, di tutta la produzione umoristica che compare in libri o in riviste, americani e stranieri. Eddie ha forse la più vasta collezione di libri umoristici che sia mai stata posseduta da un privato. Forse per questo egli è sempre il più pronto dei *gag-men* nelle trovate comiche. Come per Stan Laurel, nessuna *gag* o trama comica va bene finché non ha l'approvazione finale di Eddie.

E quando egli scrive il suo «bene» sopra una trama comica il *gagster* che ne è l'autore salta di gioia, sicuro che guadagnerà quattrini a palate, grazie all'interpretazione di Eddie Cantor.

Walter H. Schmidt

e... CLAUDETTE COLIN

"SOSIA" DI JOAN CRAWFORD

Mi è stato chiesto di parlare della mia professione, che agli uni sembra romantica, agli altri tragica. Di che si tratta? Ecco: durante le lunghe estenuanti prove, specie delle luci, e in alcune scene poco piacevoli da recitare, io sostituisco una delle attrici cinematografiche più celebri di tutto il mondo: Joan Crawford. I sentimentali dicono, compiangendomi, che vivo all'ombra della diva, che nego la mia personalità, mi vesto e mi pettino come lei, lavoro per lei, tradisco insomma il mio proprio «io». Al che io rispondo che sono soddisfattissima del mio lavoro, che i registi mi apprezzano, che vengo ben retribuita e che non invidio affatto la diva. Tutti i giorni, per ore e ore, sto davanti alla macchina da presa, eppure non ho mai desiderato di diventare una «stella».

Un giorno capilai a Hollywood. Mi scambiarono per la Crawford. Un regista mi disse: «Voi ci sarete utile».

Da quel giorno, faccio la «sospia». Firmai immediatamente il contratto che durerà quanto quello di Joan: per cinque anni dunque siamo a posto tanto io che lei. Il mio stipendio è pari a quello che riceve un'attrice di secondo rango nei più importanti teatri di Broadway. Con Joan vado perfettamente d'accordo. Quando, alla mattina, c'incontriamo nello studio, ella mi dice, per esempio: «Il sarto mi ha preparato un meraviglioso abito nero. Ci starà a meraviglia». Oppure: «Dobbiamo provare la nuova pettinatura. La «nostra» è ormai troppo nota».

Il mio lavoro è faticoso, ma non umiliante. Non mi rammarico quando, alle prime, il pubblico grida il suo nome anziché il mio. So di non avere alcuna attitudine al cinema. Infatti, quando la Crawford recita la scena da me provata per ore e ore, basta un suo sorriso perché tutto sia diverso.

Naturalmente anche la nostra vita privata è diversa. Joan non ha alcuna attitudine al matrimonio: prova ne sia che ha già cambiato tre mariti. Io invece sposai quattro mesi or sono Billie, direttore tecnico del suono, e sono perfettamente felice. Solo al momento del fidanzamento ho pianto. Sedevamo in platea, alla programmazione del «mio» primo film, quando Billie mi prese la mano, mentre sullo schermo la Crawford recitava la grande scena d'amore.

— Amo quella donna — disse Billie — dal primo giorno che la vidi. Amo i suoi occhi, la sua bocca, i suoi capelli. Tu hai gli stessi occhi, la stessa bocca, i capelli come lei. Ma tu hai in più un piccolo cuore. Vuoi diventare mia moglie?

Decisamente sono una disgraziata donna senza personalità...

Claudette Colin



CARRAGIONE FRESCA e COLORITA
Aroma, vigore, nervi calmi, sensi tranquilli,
digestione facile, appetito e bell'aspetto con

"TONOL"

Tonico Centrale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

PRENDI UNA VERA VANTAGGIO PER IL TUO INGRESSO
In tutte le farmacie L. 24, 25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 30 - Milano

LEI

La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50

L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rossa, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

PER GLI UOMINI È INDISPENSABILE DOPO FATTA LA BARBA

Vendesi a L. 15,- in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando voglia di L. 15,- al

Dott. OTTAVIO BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

CASA DI S. M. IL RE
Servizio Sanitario

Egregio Collega,
Posso assicurarla che
la sua ACQUA ALABA-
STRINA aggrava e
deterge in modo me-
raviglioso la pelle ed
è ottima per fare spa-
rire i comedoni.
Devotissimo

Conte Dott.
Giovanni Quirico
Medico
di S. M. il Re.

L'ora dei grandi tenori

ALESSANDRO ZILIANI
IN "LIEBESLIED"
CON CAROLA HOHN (UFA)

Il firmamento cinematografico europeo s'è arricchito in questi ultimi tempi di un nuovo astro. Non è stato scoperto dopo pazienti ricerche o dopo laboriose operazioni, com'è di buona regola per gli astronomi-registi dell'universo della celluloid. No. È un astro, già tale, che tranquillamente ha voluto cambiare di orbita...

Per la verità questo genere di cambiamenti, dopo l'aggiunta di quella benedetta colonna sonora al nastro delle immagini, può sembrare cosa, per lo meno, abituale; quando addirittura non degenera al punto tale, già verificato nei riguardi di qualche beniamino delle platee, rivelatosi poi irriducibilmente nemico dell'inesorabile microfono, se non addirittura dell'obiettivo e che soltanto dopo affiggenti ed

infertili tentativi ha creduto bene di ristabilirsi definitivamente nel suo vero firmamento, (se tale lo si poteva chiamare).

Non è stato così per Alessandro Ziliani. Parlando con lui l'altra sera, ammiravo soprattutto, in questo artista, il senso preciso e l'esattissima conoscenza che egli possiede del delicato complesso di problemi imposti all'artista lirico, visto dall'obiettivo di una macchina da presa ed

illustre e originale artista trovi nel cinema di casa nostra quelle soddisfazioni per la sua arte che le platee dei maggiori teatri, dalla Scala all'Opera di Parigi, dal Reale al Colón di Buenos Ayres, gli hanno prodigato con entusiasmo...

Infatti in Alessandro Ziliani il pubblico vedrà un attore dalle singolari virtù fotografiche, oltre che liriche e mimiche. Il suo primo film (dopo un corto metraggio *Ziliani canta*) si intitola *Canto d'amore*, trama leggera ed interessantissima ad un tempo. Dopo que-

sto la U.F.A. ha intenzione di eseguire una intera collana di lavori originali adattati alla tempra dello Ziliani.

«Non voglio trame che siano solo pretesto per il canto — ha detto Ziliani — ma trame cinematografiche in cui l'elemento canoro sia un complemento. Ogni arte ha le sue necessità: il cinema deve aver trovato nell'arte lirica una alleata, non una despota».

f. n.

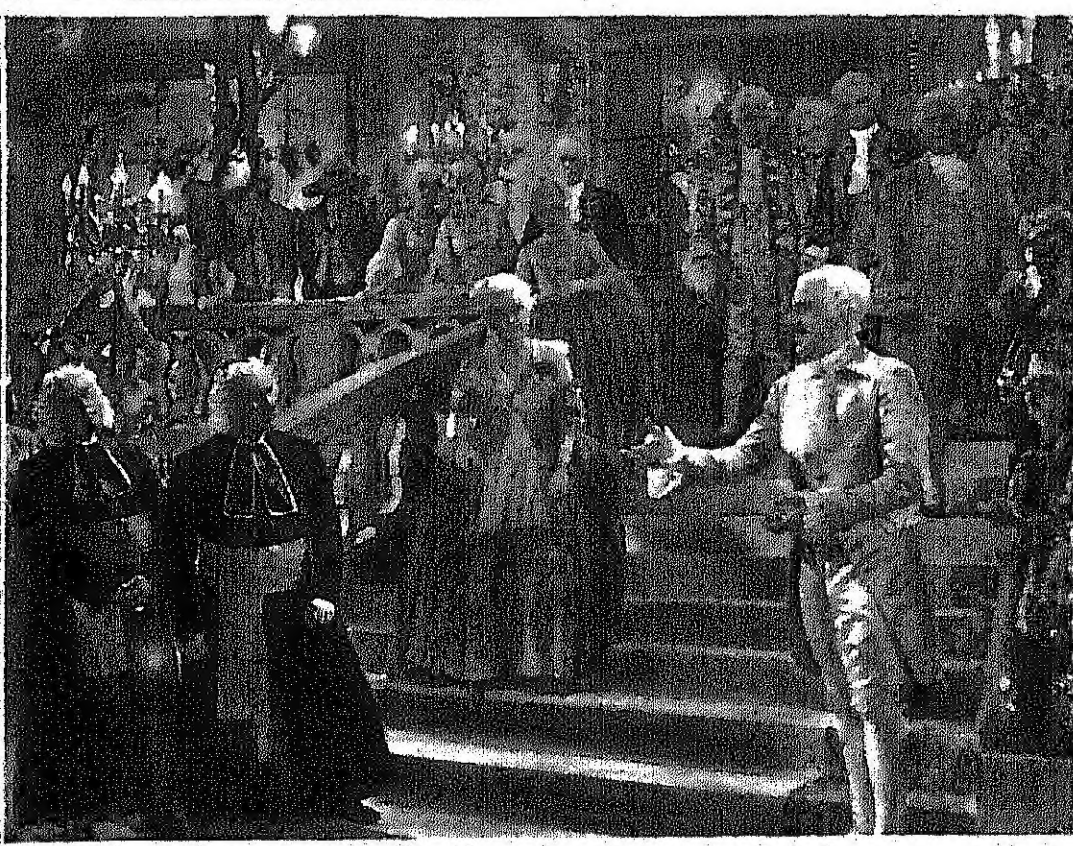
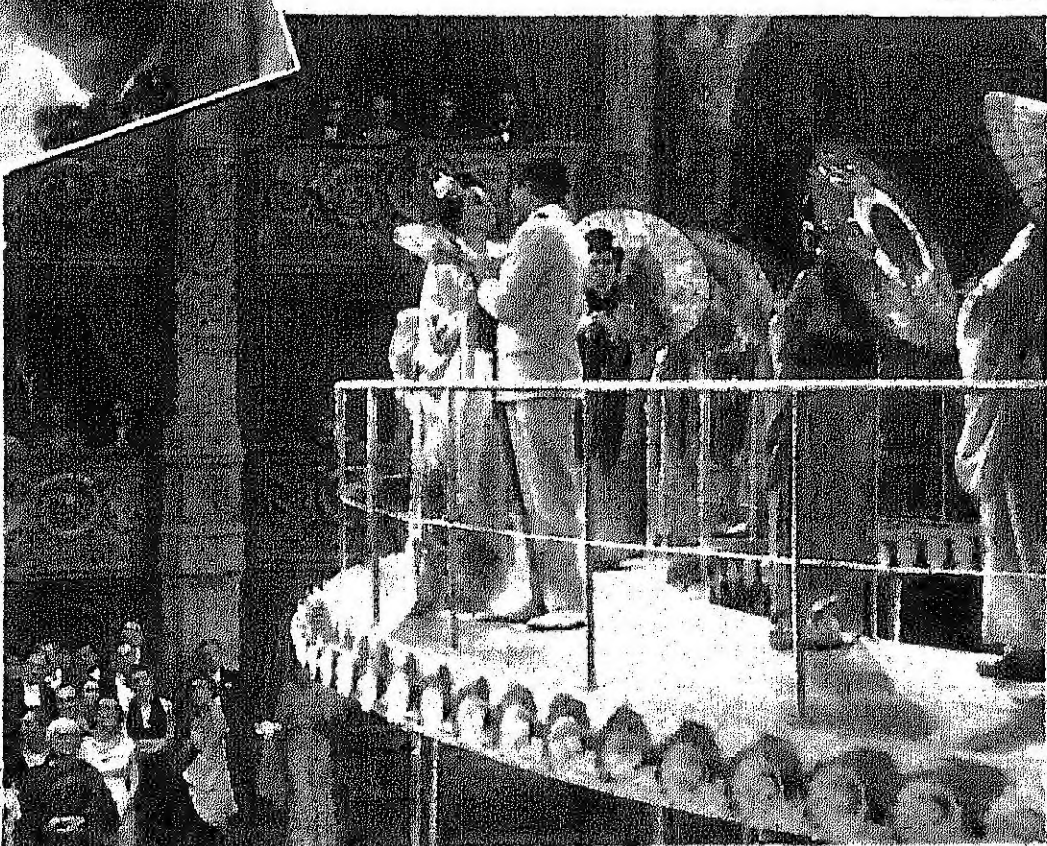


ascoltato dal capo tremulo di una «giraffa» armata di microfono.

Parlava lentamente e sorrideva ai ricordi ancora recenti dei suoi approcci con i misteriosi e strani personaggi che dopo insistenti pressioni l'avevano invitato nell'«antro» di Neubabelsberg per il «provino».

Ziliani ora sorride... «Una ridda di obiettivi puntati su di me... una girandola di riflettori e di microfoni... Quei signori della U.F.A. sembrava si preparassero ad un rito sacro... si affannavano attorno alle macchine con febbrilità amorosa... poi ad un segnale cantai e mi mossi... Alcune ore dopo, sprofondato in una poltrona della sala di proiezione, mi vengo e mi udivo...».

Mentre egli parla lo osservo. E spero che quanto prima questo



NINO MARTINI
IN "CANTO D'AMORE"
CON GENEVIEVE TOBIN (FOX)

Il nome di Nino Martini, certo conosciuto in Italia dagli appassionati del teatro lirico, ha raggiunto in America una celebrità indiscussa. Specialmente nel campo femminile, che consacra, laggiù, la fama cinematografica della maggior parte degli attori. E sotto gli auspicci del produttore Jesse Lasky egli ha realizzato il film «Here's to romance». A questo film, che la Fox lancerà tra breve in Italia, è stato dato il titolo italiano di *Canto d'amore*. Movimentata è stata ed è la vita di Martini.

Egli è nato a Verona. A dieci anni rimase orfano del padre, custode della tomba di Romeo e Giulietta. Fu press'a poco in quell'epoca che il maestro del coro della chiesa di S. Fermo invitò Nino a cantare du-

la pregevole voce di Nino. Lo volle subito conoscere e l'invitò a frequentare la sua scuola. Quando Nino Martini ebbe ventun anni, Zanatello, che aveva cantato alla Scala al tempo di Caruso e ne faceva parte, ritenendolo maturo per il debutto in teatro, gli fece ottenere il ruolo del Duca nel «Rigoletto». Il successo fu immediato. Allora venne offerto a Martini di cantare ne *I Puritani* del Bellini. Questa fu la prima volta, dopo cinquant'anni, che tale opera poté essere eseguita nella

rante la messa della domenica. Qualche anno dopo il famoso cantante Giovanni Zanatello aprì a Verona una scuola di canto. E un giorno, assistendo alla messa a S. Fermo, Zanatello udì la pregevole voce di Nino. Lo volle subito conoscere e l'invitò a frequentare la sua scuola. Quando Nino Martini ebbe ventun anni, Zanatello, che aveva cantato alla Scala al tempo di Caruso e ne faceva parte, ritenendolo maturo per il debutto in teatro, gli fece ottenere il ruolo del Duca nel «Rigoletto». Il successo fu immediato. Allora venne offerto a Martini di cantare ne *I Puritani* del Bellini. Questa fu la prima volta, dopo cinquant'anni, che tale opera poté essere eseguita nella

subito dopo questi suoi successi in Italia, Nino Martini fu scritturato per un giro di concerti in Europa e in America dove conobbe Jesse Lasky che, ascoltandolo, divenne un suo ammiratore.

Nel 1930 Nino Martini ritornò in Italia per cantare in due grandi teatri di Milano. Ma l'anno seguente ripartì per l'America con un contratto con la Filadelfia Grand Opera Company dove ottenne un fervido successo.

Nella stagione 1933-34 fece parte del Metropolitan, il maggiore teatro lirico di New York con buonissimo esito.

Allora i produttori di films cercarono in tutti i modi di accaparrar-

selo, e Nino Martini accettò l'offerta fattagli da Lasky e si recò ad Hollywood per interpretare per la Fox il film *Canto d'amore*. In questo film, che ha ultimato nell'ottobre scorso, egli ha avuto per compagni artisti come Genevieve Tobin, Anita Louise, Reginald Denny e Maria Gambarelli, altra italiana, che da qualche anno ha conquistato al Metropolitan l'ambitissimo posto di prima ballerina. In *Canto d'amore* Martini canta brani di opere celebri e popolarissime come la *Manon* di Massenet e la *Tosca* di Puccini.

Ora Martini viene chiamato il Romeo moderno, l'amante ideale.

Questa definizione, naturalmente, gli è stata data dalle sue ammiratrici americane che hanno trovato in lui un nuovo divo.

C.

LAWRENCE TIBBETT
IN "METROPOLITAN"
CON VIRGINIA BRUCE (20° Cent. - FOX)





Miss Lynn Palmer — una delle più operose collaboratrici del Comitato Protezione e Assistenza — si dedica con passione al suo lavoro che ella considera la sua vera missione nella vita.

Un giorno, la ragazza incontra l'ingegnere Mack Hale che dirige i lavori per la costruzione di un gigantesco ponte che si va realizzando su di un suo geniale progetto. In Mack Hale Lynn ravvisa un vecchio amico che aveva perduto di vista da oltre quindici anni. La rinnovata amicizia dei due ben presto si trasforma in un più tenero sentimento ed Hale, deciso di sposare la sua graziosa compagna, la prega di voler abbandonare il Comitato. L'affetto dei due giovani non manca di suscitare nelle gelosie poiché mentre un altro membro del Comitato, John Wesley, innamoratissimo di Lynn, tenta di cattivarsi le simpatie della donna, Velma Tutkhill, una ricca e graziosa socia del Comitato, cerca con tutti i mezzi di attirare le attenzioni di Mack.

Malgrado le rivalità e le gelosie Mack e Lynn continuano la loro relazione finché l'interesse e l'abnegazione della donna per il lavoro che spesso volte priva il giovane della sua compagna, minacciano di infastidirlo seriamente. Nel frattempo si verificano delle complicazioni nella costruzione del ponte: dei malumori che degenerano in ribellioni fomentate da Sharkey, un sorvegliante che trae da queste degli illeciti guadagni.

Mack, incurante del pericolo, tiene testa ai ribelli, ma durante una colluttazione viene ferito. Sopraggiunta Lynn lo fa trasportare nella sua abitazione donde il medico consiglia di non rimuovere il ferito. L'indomani mattina, riavutosi quasi del tutto, Mack chiede alla ragazza quando si deciderà ad abbandonare il Comitato per definire la data delle nozze, ma Lynn rimanda la decisione ancora una volta e questa sua irresolutezza allontana definitivamente il giovane.

La costruzione del ponte procede frattanto fra il crescente malcontento e l'indisciplina delle maestranze tanto che Mack decide di licenziare una squadra di operai turbolenti, il capo dei quali si incaricava di ubriacare i compagni nelle ore di lavoro. Uno di questi infatti, ubriaco più degli altri, finisce col precipitare dal ponte.

Sobillati da Sharkey gli operai chiedono il licenziamento di Mack, ma grazie all'intervento di Lynn che accorre alla loro riunione per svelare i nomi degli agenti comprati da Sharkey, scoprendo l'infame gioco di quest'ultimo, questi ed i suoi complici vengono sopraffatti e scacciati in malo modo mentre una inevitabile ed affettuosa riconciliazione riavvicina definitivamente i due innamorati.



IL PONTE

INTERPRETI: KAY FRANCIS, GEORGE BRENT - PRODUZIONE WARNER BROS.

INTERPRETI:
JEAN MUIR, PAT O'BRIEN,
JOSEPHINE HUTCHINSON

LA LAMPADA CINESE

Un giovane americano, Stephen Chase, impiegato presso la « Oil Company », una potente organizzazione che ha le sue sedi in tutto il mondo, viene trasferito presso la filiale cinese e quivi si reca accompagnato dalla donna che ama. Ma dopo brevissimo tempo questa s'accorge che la nostalgia della patria lontana, delle comodità e di tutte le abitudini cui ha dovuto rinunciare è di gran lunga superiore al suo affetto per Stephen, e lo abbandona. Rimasto completamente solo Stephen, più per bisogno di assistenza che per simpatia, induce una graziosa ragazza (Hester), anch'ella rimasta sola alla morte del padre, ad unire le loro sorti. Dopo un anno di vita in comune Hester e Stephen, innamoratissimi l'uno dell'altra, sono alla vigilia di avere un figlio quando scoppia un incendio nei magazzini della Società. Stephen si precipita sul luogo del disastro e con la sua opera riesce a mettere in salvo ogni cosa. Ma quella stessa notte Hester è madre, il bimbo muore e la povera donna per lungo tempo è rattristata dal ricordo di quella notte in cui suo marito lasciò lei sola per correre a salvaguardare senza indugio gli interessi della società. Di lì a poco, seguendo l'esempio di uno dei loro più intimi amici, Jim, Stephen ed Hester tornano a New York decisi a restarvi, ma dopo anni di vita cinese non sanno più abituarsi a vivere altrove e tornano in Cina. Fra gli intimi di casa

Chase sono anche i coniugi Alice e Don il piccolo dei quali, Bunsy, ha confortato Hester della sua solitudine; ma poiché Don non capisce una sola parola di cinese, Stephen è costretto a trasferirlo altrove sollevando le ire di sua moglie. Ed eccoci al punto in cui ovunque scoppia il comunismo e le popolazioni sono costrette a vivere sotto il terrore dei banditi i quali intimano a Stephen di consegnare loro tutto il denaro della Compagnia; ma Stephen fugge col prezioso carico e superando le insidie della palude riesce a mettere in salvo l'oro, diventando immediatamente l'eroe del giorno. Le cose stanno a questo punto quando arriva, quale direttore della sede, tale Hartford. Costui invidioso del prestigio di cui Stephen gode non trascura alcuna occasione per umiliarlo finché un giorno gli assegna un posto da fattorino. Le ingiustizie subite quotidianamente demoralizzano il giovane, finché Hester escogita una brillante soluzione. Molti anni prima Chase aveva costruito una lampada speciale che aveva aumentata in tale misura la vendita dell'olio, da far guadagnare milioni alla Compagnia e durante la loro breve permanenza a New York Hester non aveva trascurato di farla brevettare. Munita di questa lampada si reca da Hartford il quale accetta la condizione imposta da Hester di assegnare un posto importante a suo marito. Stephen, appresa la notizia, ne fa parte alla moglie la quale gli tace il suo intervento.

PRODUZ. WARNER BROS.



UNA DONNA

ARTIFICIOSA

VERA STORIA

DI BILLIE BURKE



Da «Pranzo alle otto» al recentissimo «Scandalo del giorno», quando un regista ha avuto bisogno di una signora del gran mondo, un po' matura ma non troppo, artificiosa in modo superiore, e buffa senza perdere un'uncia di linea e si è rivolto a Billie Burke, non si è mai sbagliato. Parecchie volte le moine di questa donna hanno salvato un film pericolante, altre hanno portato alla perfezione un film che vi si avvicinava. In cosa consiste la bravura di questa donna non bella che pur facendo sempre parti di fianco è pagata come una diva, per la quale George Cukor, il regista di «Pranzo alle otto» e di «Davide Copperfield» ha detto, parafrasando un noto motto di spirito: «Se Billie Burke non esistesse bisognerebbe inventarla»? Prima di tutto Billie ha un fisico che è l'ideale: il suo volto, i suoi occhi, hanno l'incomparabile aria artificiosetta di quelle gran dame di Nuova York che sono fotografate a gran colori sulle ultime pagine delle riviste americane, con una sigaretta marca Tale fra le dita inanellate.

Se in un tipo già di per se stesso adattissimo, fate albergare uno straordinario spirito di comprensione della parte avrete dei risultati eccezionali. Così la nostra Billie con indosso le più sfolgoranti toelette di Adrian, il sarto della Crawford e della Garbo, circondata dai mobili più raffinati che Cedric Gibbons sia riuscito a escogitare, gioca la sua parte superbamente. Si agita, corre di qua e di là, prende dei granchi madornali, si dispera, pesta i piedi, lancia dei piccoli gridi, sbatte le palpebre, come solo una donna afflitta da parecchi milioni di dollari sa fare. Eppure... Eppure, sino a tre anni fa Billie Burke stentava in un anno a raccogliere qualche centinaio di dollari, e con fatica!

Sicuro, sino a tre anni fa Billie insegnavà il sillabario a dei bambini di un sobborgo di Los Angeles, e quel po' di soldi che guadagnava li spendeva tutti a teatro, al cinema e a comperare riviste di mondanità. Fornita di una non comune disposizione a imitare (quanto risate avevano fatte i suoi bambini il giorno che aveva ripetuto davanti ai loro occhi le mosse della signora direttrice e che fece da funerale vi furono quando quest'ultima, entrata improvvisamente per vedere cos'era tutto quel chiasso, si vide tale e quale, arcigna e non proprio seducente), sapeva ri-

fare tutto delle dive, dall'andatura stanca della Garbo alle pose di Constance Bennett, agli ondeggiamenti di Mae West. Il bello è che da una fotografia di Cornelia Vanderbilt presa a una esposizione canina, sapeva ricostruire tale e quale la miliardaria nei minimi particolari.

Un bel giorno Irving Thalberg, superrevisore della Goldwyn e marito di Norma Shearer, decide di mettere in lavorazione «Pranzo alle otto», la commedia di Kauffmann che tanto successo aveva ottenuto sui palcoscenici americani: tutti gli attori sono stati trovati, meno una donna capace di interpretare la nevrastenica ed elegantissima padrona di casa. O sono troppo giovani o troppo vecchie, troppo contgnose o troppo sguaite. Intervistato da Joe Mass, della *Los Angeles Tribune*, Cukor non nascose il suo disappunto per la difficoltà che veniva a inceppare la realizzazione di un film che, secondo tutte le previsioni, doveva superare anche «Grand Hôtel».

Il giorno dopo i bambini della scuola di Blue Rock ebbero vacanza, perché la signorina Billie Burke si era dovuta assentare, e George Cukor veniva svegliato dal suo abituale pisolino pomeridiano dalla più ciclonica e irresistibile donna che egli avesse mai conosciuto.

Eliminato il fedele servo cinese, che cercava di ostacolare l'avanzata, Billie filò dritta alla camera del grande regista e senza dargli tempo di protestare, gli spifferò tutte le battute della padrona di casa, aiutando le sue parole con una mimica irresistibile.

Due ore dopo la scuola aveva perduto una mediocre insegnante e Hollywood acquistato una stupenda caratterista.

A. Bert

Ann Harding ha riavuto la sua bambina. — L'ha riavuta per tutti e dodici mesi dell'anno, combattendo a palmo a palmo sul terreno legale, dopo una prima sentenza del Tribunale di Nevada che aveva stabilito di concedere la piccola Jane per dieci mesi dell'anno a lei, e per gli altri due, al marito Harry Banister. Ora l'attrice (di cui Kenneth Mac Gowan, uno dei produttori di «Becky Sharp», ha detto che avrà nuova grande popolarità con l'avvento del film a colori, per il pallore della sua pelle, e per i suoi capelli biondo-argentei, particolarmente «attiti») si stringe al seno la figliuola, non senza serbare amarezza, d'altro canto, per la miserevole fine del suo sogno d'amore. La sua unione con Harry era stata giudicata una delle più felici e sicure; e ciononostante, la rottura è stata completa e dolorosamente traumatica.

Silvia Sydney in «Mary Burns, la fuggitiva». (Paramount).

i divi

ITALIANI AL CINEMA

Anche i divi vanno al cinematografo e... senza barba finta.

Noi andiamo per giudicare loro, e loro per giudicare... il nostro giudizio... Nelly Corradi confessa: «Nel vedermi, là, su quella tela, muovere e parlare, piangere e ridere, mi dà un'emozione grande, profonda a cui spesso non so resistere. E poi c'è il pubblico. Il buon pubblico italiano, che è sempre tanto benevolo con me. Giorni fa, nella mia città natale, riconosciuta ed applaudita dagli spettatori, non ho saputo trattenermi le lacrime. Nella mia vita non avevo provato mai gioia o piacere più grande».

Un'altra volta, durante un film di Giachetti:

Una voce nel buio: — Xe vero, fioi? Sto film el xe una scempiaggine. E Giachetti, poareto, xe ora che la smeta.

— El la smeta lu, de dir scempiaggini. Sto film el xe magnifico e Giachetti no xe stato mai

meio de stasera.

— El senta, sior, sto film l'ho fatto mi e mi so quel che faso e posso anche permettermi de di che el xe una porcheria.

La luce s'accende e tutti vedono Giachetti, il simpatico ed argutissimo Giachetti, uscire dalla sala con fare adirato.

Quest'altra è capitata a Vittorio De Sica, durante una proiezione del suo ultimo grande successo «Dard un milione».

La sala è gremitissima. Il divo è costretto a stare in piedi, pressato da molti altri. Una voce accanto colpisce l'attenzione del divo:

— De Sica? — dice l'ammiratrice. — Darei un milione anch'io, ma solo per vederlo, per sentirmi parlare da lui, con la sua voce tanto dolce, calda, suavia. — Il bel Vittorio sorride compiaciuto, ma ad un tratto, quella si volta inviperita, e grida: — Mascalone! — ed appioppa un sonoro ceffone sulla guancia sinistra del divo.

— Ma che le ho fatto?

— Che mi ha fatto!?! — grida la signorina.

— Ma non le ho fatto nulla!

Le proteste sono vane. Nasce un parapiglia. S'accende la luce. Il divo è riconosciuto.

L'equivoco s'appiana. Un signore dal sorriso malizioso, esce frettolosamente dalla sala, rivelando ai presenti il vero autore del poco sentimentale approccio. L'ammiratrice si dispera...

— Io muoio, — dice.

— Ma non muoia, la prego — risponde De Sica.

— Allora io piango.

— Ma perché vuol piangere? Poco fa lei avrebbe dato un milione solo per vedermi, ora che mi ha dato perfino uno schiaffo, dovrebbe essere contenta, non le pare?

Fiamminghi

(44)

PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

FARREL GLENDA. Di origine germanico-irlandese, è nata nel 1904 a Oklahoma City, attrice dalla cima dei capelli alla punta dei piedi, ha cominciato giovanissima a recitare, lavorando un po' in tutti i teatri degli Stati Uniti. Debuttò con «Piccola Eva».

nella sua città natia, quindi passò a Los Angeles, poi nel Kansas e nell'Oregon, finché, giunta a Broadway, vi ottenne un visissimo successo con «La vita comincia». Questa sua interpretazione rivelò una così marcata personalità, che la Warner Brothers, sempre alla ricerca di nuove stelle, la chiamò a Hollywood per affidarle la stessa parte nella versione cinematografica. Bionda, occhi chiari dalle lunghissime ciglia, vivace, sottile, con un viso irregolare, mobile ed espressivo come pochi altri in Cinelandia, tanto che Charlie Chaplin la chiamò «la bionda più interessante di Hollywood», Glen-

da Farrell è estremamente eccitabile sul «set», dove, quando lavora, perde completamente l'appetito, e serena, invece, nella vita reale. Il suo più grande desiderio per l'avvenire è di diventare, a carriera finita, una moglie come tante, senza più preoccupazioni di diete e di calorie. Si veste con molto buon gusto, preferendo linee e colori sobri. Amorosamente, Glenda Farrell ha avuto esperienze piuttosto precoci, essendosi sposata a sedici anni. Il marito era un attore senza avvenire, che, per tutti gli anni nei quali rimasero assieme, non le diede aiuto di sorta, sia morale che materiale. Glenda, che da lui ha avuto un figlio, Tommy, benché giovanissima, a quell'epoca, si improvvisò capo di famiglia, per amore e per testardaggine, che, questa è una delle sue caratteristiche. Ma dopo otto anni, lontana ancora dal successo che avrebbe portato la prosperità nella sua casa, ella divorziò portando Tommy con sé. Da quando è giunta a Hollywood (1932), Glenda Farrell vive con il figlio nella casa che ha acquistato al Laurel Canyon. Il suo indirizzo ufficiale è: Warners - First

National Studios - Burbanks (Cal.). Dei suoi films ricordiamo: «Sono un evaso», nel quale fu compagna di Paul Muni, che è da allora (1933) un suo ammiratore, «La maschera di cera», «La sposa nell'ombra».

FEBBRE DELL'ORO. Editto nel 1926, durante uno dei più tristi e incerti periodi della vita di Charlot (è di quell'epoca il suo clamoroso divorzio da Lita Grey), questo film è il capolavoro del grande attore. La parte femminile che in origine avrebbe dovuto essere affidata alla Grey, è stata sostenuta da Georgia Hale, chiamata a sostituirla. Il popolare Giacomone è il terzo e ultimo personaggio di «La febbre dell'oro» la cui azione, come tutti sanno, si svolge nella gelida e aurifera regione del Klondike, battuta dalle avventurose frotte dei cercatori d'oro. Il ballo di Charlot nella taverna, dove lo attirano gli occhi di Georgia, il suo sogno, la notte di Capodanno, in attesa della ragazza, la

pranzo con la vecchia scarpa cucinata a regola d'arte è mangiata secondo le esigenze del più severo galateo sono i brani celebri di questa celebre espressione chapliniana.



ALICE FAYE.

È la nuova «bionda platino» dello schermo, la «piccola Jean Harlow», come la chiamano i suoi ammiratori.

Nata a New York City il 5 maggio 1912, la biondissima Alice abbandonò gli studi superiori ai quali s'era avviata, per entrare a far parte come ballerina della compagnia di Chester Hale, con la quale cominciò a conoscere i palcoscenici di Broadway. Mentre partecipava alla rivista «Scandali», alcuni amici vollero farle incidere una canzone del suo numero. Questa fu

per Alice la via della fortuna. Il disco da lei inciso per ischerzo venne sentito da Rudy Vallee, il divo della radio americana, il quale la scritturò come cantante solista per la sua orchestra. Il suo ingresso nel mondo dello schermo avvenne quando la Fox era in cerca di interpreti per il film «Scandali». Alice si era recata ad Hollywood per apparire nel film con la banda di Rudy. Lillian Harvey doveva essere l'interprete, ma si ammalò e Alice, che ha il dono di rendersi simpatica a tutti oltre che per la sua bella voce e la sua naturale recitazione, anche per il suo affabile temperamento, fu chiamata a sostituirla.

Il successo che ottenne con questo suo primo lavoro, le valse un lungo contratto con la Casa. Le cronache maligne di Hollywood dicono che Alice, la quale non è sposata, non sia stata estranea al divorzio avvenuto nel 1934 fra Rudy Vallee e la sua bruna moglie Fay Webb.

La Faye, che gli intimi chiamano «Cuddly», è una bionda naturale, con occhi azzurri, alta m. 1,57. Le sue passioni sono le lunghe passeggiate a piedi, l'equitazione e l'automobilismo. Ella vive ad Hollywood con la madre e il fratello; il suo indirizzo è: Fox Studios, 1401 N. Western Ave. Hollywood (Cal.).

IO VIVO LA MIA VITA

CINEROMANZO DEL FILM M. G. M. - INT. JOAN CRAWFORD, BRIAN AHERNE, FRANK MORGAN, EDDA HOPPER - REGIA DI VAN DYCKE

CAP. VIII

Uomo d'affari

Chiusole l'uscio in faccia, i due innamorati si abbracciarono.

— Sono venuto a prenderti, cara! — esclamò Terry. — Su, facciamo in fretta i bagagli e partiamo. Ci sposeremo non appena arrivati a Nuova York. In quanto al denaro e agli ordini di tua nonna, non mi importa di niente. E vedrai che saremo felici!

Non terminava, però, di dire quelle parole, che l'uscio si spalancava e sulla soglia compariva, tutta rossa dall'ira, la tremenda signora Gage.

— Gettate quell'uomo fuori di qui! — ordinò. — E se fra un minuto non sarà uscito, chiamerò la polizia!

— Benissimo, — le rispose Terry fuori di sé. — Uscirò, ma con Kay.

La signora Gage si volse alla nipote come una vipera.

— Come si chiama quell'individuo? — le chiese.

— Terry O' Neil, — le rispose Kay, timidamente.

La nonna si volse di scatto a lui, battendo forte il suo bastone a terra.

— Cosa fanno i vostri genitori?

— Mio padre fa l'agricoltore. Mio nonno faceva l'agricoltore. Il mio bisnonno era un ladro di cavalli...

Di nuovo la signora Gage batté il bastone sul pavimento, e puntò un dito verso Terry.

— Buona razza, allora! Amate davvero mia nipote?

— Sì, — le gridò Terry con tono di sfida.

— E tu lo ami? — chiese la vecchia a Kay.

— Sì, lo amo.

— Va benissimo; tu Kay, sposerai Terry O' Neil, il cui bisnonno era un ladro di cavalli. È un giovane energico e mi piace. Gregorio, — disse poi, volgendosi al genero, — fa preparare tutte le carte, e nominalo senz'altro vicepresidente della ditta Gage e Bentley!

— Ma io non voglio fare l'uomo d'affari! — strillò Terry.

Tuttavia, per quanto egli protestasse, le preghiere di Kay e quelle di suo padre finirono per convincerlo. E, senza quasi sapere come ciò fosse accaduto, pochi giorni dopo, Terry si trovò installato in un sontuoso ufficio sul cuiuscio brillava una targa di argento lucido:

«Signor Terry O' Neil, vicepresidente». Inoltre, ironia del destino, gli venne assegnata una segretaria, nella persona stessa di Ann Morrison.

Il giovane non si sentiva affatto felice: quella vita d'affari non era fatta per lui. Pure, bisognava tacere, e saper attendere l'opportunità. Così si era proposto di fare, almeno fino al giorno delle nozze. Poi, avrebbe visto.

Stava così, solo, ruminando fra sé e sé questi pensieri, e pensando alla data del matrimonio, dal quale non lo separava ormai più che una decina di giorni, quando udì bussare all'uscio, e Kay entrò nella stanza come un turbine.

— Kay, cara, cara Kay! — esclamò Terry abbracciandola.

— È stato più forte di me! — diss'ella, come per scusarsi di quella visita. — Ho dovuto venire a vedere il tuo ufficio. — Si guardò attorno, e soggiunse: — Come è bello, qui!

Terry si sentì sconsolato.

— Conducimi con te... — supplì.

cò il giovane vedendo che essa stava già per avviarsi.

— Ma, caro... — Oh, soltanto per un'ora o due... — Nella sua voce c'era un tono di disperazione. — Se potessi andarmene di qui, soltanto magari per un'ora...

Kay, invece di rispondergli, lo baciò e si avviò verso l'uscio che socchiuse.

— Ti abituerai. Nemmeno gli spiaci piacciono la prima volta che si assaggiano...

— Ma, a me non piacciono nemmeno adesso... — urlò Terry davvero disperato.

Ella gli lanciò ancora un bacio.

— Addio, addio. Fatti coraggio, e la tua posizione sarà fatta.

Persuasa di averlo convinto, chiuse l'uscio e scomparve.

CAPITOLO IX

Le due volontà

Giunse così la vigilia delle nozze. Kay stava nella sua stanza, misurandosi un abito, quando il fedele Grove le annunciò la visita di Terry.

— Ditegli che lo raggiungo subito in salotto, — rispose Kay, infilandosi rapidamente un abito.

Ma non fece in tempo ad uscire che sulla soglia comparve l'uomo che ella amava.

— Cara Kay, — le disse in tono grave Terry, dopo di averla baciata,

— mi duole disturbarti a quest'ora, ma ti debbo parlare di una questione molto seria.

— Ma, Terry, — sospirò ella, — domani saremo marito e moglie. Non possiamo parlarne allora?

— No! — E Terry si drizzò quant'era lungo, come se avesse voluto farsi coraggio. — Kay, volevo dirti che così non si può andare avanti! Tutto quest'affare è ridicolo. Quindi presento le mie dimissioni da vicepresidente della Gage e Bentley, e propongo di dare il posto a Gene Piper che sarebbe felice d'occuparlo! E noi due, Kay, non appena sposati torniamo a Nasso!

Kay cercò di prendere tempo.

— Di questo, caro, potremo parlare dopo il matrimonio, come ti ho detto...

— No! No! E mille volte no! Kay, ora dobbiamo decidere definitivamente il nostro avvenire. Torniamo a Nasso e...

— E poi? — chiese ella con una calma affettata, foriera di tempesta.

— Poi... non lo so ancora... Forse dovrò andare a com-

piere degli scavi al Messico...

— Ah! Sei un bell'egoista! Il più grande egoista che abbia mai conosciuto! Ecco che ora pretendi che io rinunci a tutto, ai miei amici, alla mia casa, a tutto, insomma, per seguirti in un villaggio infestato dalle mosche, dove dovrei divertirmi a starci a guardare mentre scavi delle vecchie statue e dei sassi...

Per un istante Terry esitò, dinanzi alla verità di quelle parole.

— Ma non è precisamente così, Kay... — mormorò.

— Lasciami finire! — continuò ella con passione concitata. — Tu sei offeso perché io, piccola e debole donna, ho trovato in me

la forza sufficiente per farti rinunciare alla tua archeologia, offrendoti una situazione che vale tre milioni di dollari, ed un'alta carica nella ditta Gage e Bentley. Sai che cosa c'è? Che tu sei pazzo. E niente altro che pazzo!

— E va bene! — sbottò Terry, dando un pugno sulla spalliera di una poltrona.

— E va bene! Sarò pazzo fin che tu vuoi, ma è così! Ho provato a rassegnarmi a stare per ore e ore seduto dietro ad uno scrittoio, cercando di darmi l'aria d'uomo d'affari! Ho cercato anche di ragionare, pensando a tutto quello che avrei potuto fare con quei maledetti tre milioni! Ma mi sono convinto che l'unica cosa che veramente desidero è di tornare a Nasso!

Kay strinse i pugni infuriata.

— Allora, — ribatté Kay, gelidamente, — se reputi stupido e vuoto e odii tutto ciò che mi piace, per amor del cielo, non parlare più di sposarci!

Quella era la sua ultima carta, e l'aveva giocata, audacemente.

Un lungo silenzio seguì a quelle parole. Poi Terry lo ruppe con un profondo sospiro.

— Questa è forse l'unica soluzione logica, — mormorò a bassa voce.

Kay si sentì gelare il cuore.

— Ma, Terry, — disse ella, — tu non pensi a me! Tu non pensi a quello che dirà la gente! Io dovrò rispondere a tutte le domande curiose o insidiose o maligne che mi verranno mosse, e poi nessuno mi crederà lo stesso! Ed io non voglio che si sparlino di me! Non voglio divenire lo zimbello di tutta la città! Non c'è che una sola cosa da fare, se sei un gentiluomo. Tu, domani, ti recherai lo stesso alla chiesa, ad attendermi. Ed io non verrò. Così potrò dire d'esser stata io a non volerti più.



... Si guardò attorno e soggiunse: «Com'è bello, qui!»



So soffrivo.

UN PICCOLO CACHET ALPHA BERTELLI È
DI PRONTO SOLLIEVO NELLE NEURALGIE,
NEI MALI DI TESTA E NEI DOLOROSI
DISTURBI PERIODICI DELLA DONNA

**CACHET ALPHA
BERTELLI**



COL 14 GENNAIO

si inizia la pubblicazione a dispense settimanali di sedici pagine l'una, della grande edizione illustrata del famoso romanzo di

LEONE TOLSTOI ANNA KARENINA

È una edizione che non ha precedenti e che non sarà seguita da altre. Oltre che per la accuratissima traduzione integrale dal russo (corredata da note esplicative) il valore di questa edizione sarà considerevolmente accresciuto dall'abbondanza e dall'originalità del materiale fotografico da cui sarà illustrata.

400 SCENE INTERPRETATE DA GRETA GARBO

figureranno nelle quaranta dispense dell'intera opera. Quattrocento fotografie ricavate dal più recente e fortunato lavoro interpretato dalla celebre diva: quattrocento fotografie che daranno alle vicende e alle situazioni del romanzo un plastico ed emozionante rilievo.

QUESTA EDIZIONE UNICA AL MONDO

esce a dispense settimanali, in vendita in tutte le edicole del Regno a centesimi settanta l'una. L'abbonamento all'opera completa costa L. 25

Spedire importi di abbonamento, oppure richieste di una dispensa gratuita di saggio, a:
RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

Terry fece un cenno sconsolato del capo.

— Rideranno di me, allora. E sia pure!

Kay trasse un sospiro di sollievo. — Allora siamo d'accordo. Domani, a mezzogiorno, tu sarai alla chiesa, ed io non verrò. Va bene?

— Va bene, — e nella voce di Terry suonava tutta la sua disperazione.

— Addio, — fece lei con la gola secca.

— Addio, Kay.

E, cosa incredibile, scomparve senz'altro. Un profondo silenzio seguì. Poi, Kay, come invasa da una furia insana, prese a spezzare tutto quello che le veniva fra le mani finché, affranta, non si lasciò cadere sul letto, scoppiando in lacrime.

Il mattino seguente ella era ancora a letto quando il signor Bentley entrò nella sua stanza.

— Come stai? — le chiese premurosamente.

— Benissimo! — rispose ella, a denti stretti.

Bentley finse di non accorgersene.

— Sai, Kay, a pensarci bene, forse è meglio che tutto sia andato così — disse quando ebbe saputo da Kay la storia della rottura. — Ora tu potrai vivere secondo i tuoi gusti... Non secondo quelli di... di O' Toole.

Evidentemente, Bentley non riusciva mai a ricordare bene il nome di Terry.

— E pensare, — continuò il padre, — che fra poco andrà alla chiesa dove lo attende la peggior figura che abbia mai potuto fare un gentiluomo!

— Oh, non gliene importa gran che! — e Kay si strinse nelle spalle.

— Non crederlo! Io sono persuaso del contrario. Vedi, prendiamo, per esempio, Gene Piper...

— Quello, prenditelo tu... — ribatté ella, in un improvviso ritorno del suo vecchio spirito battagliero.

— Ebbene? Che cosa ti ha fatto Gene? — chiese Bentley con tono di sfida. — Quello è un ragazzo che sa vivere tra gli uomini civili! Gioca a carte quando è necessario... si lascia dare ordini da chi crede di dargliene... Lui non ti contraddirà mai, Kay. Non capisco come tu abbia fatto a innamorarti di quel Terry! Chissà cosa hai trovato di simpatico in lui...

Kay parlò lentamente, con una voce che pareva le salisse dal cuore.

— Era diverso dagli altri; onesto e sincero. Degno di ogni fiducia. Come sono stata sciocca a cercare di farlo cambiare!

Ora, con gli occhi pieni di lacrime, si gettava giù dal letto in un turbine d'energia, chiamando la cameriera a gran voce.

— Su, papà, vatti a vestire, subito. Andiamo anche noi in chiesa!

Bentley uscì, senza che Kay potesse scorgere il sorriso di soddisfazione che gli illuminava il volto.

Le dodici erano già trascorse da un pezzo, ed una certa impazienza incominciava a serpeggiare tra gli invitati raccolti nella chiesa. Un vivo stupore appariva su tutti i volti.

Ma una meraviglia ancor più grande si dipinse sul viso di Terry, quando, lungo la navata, vide giungere Kay, a braccio del padre, coperta del suo velo di sposa.

— Caro, caro Terry, — gli sussurrò, — sono disposta a venire con te ovunque vorrai. A Nasso, e dappertutto.

Ora il ministro leggeva già l'ufficio, e Terry sentiva il cuore balzargli in petto dalla gioia.

Più tardi, nel giardino dove erano fuggiti dopo il pranzo per darsi tutto il loro amore, egli le chiese di nuovo, come se ancora non credesse alla sua felicità:

— Dappertutto, Kay?

— Dappertutto, Terry. — E gli alzò in viso due occhi che parevano stelle.

— C'è, nel mio cuore, un sogno d'amore che non ha nulla a che vedere con la geografia! Oh, Terry! Se tu sapessi quanto ti amo!

Egli nascose la bocca nei profumati capelli della sua sposa, poi cercò, con le sue, le fresche labbra della donna che aveva saputo conquistare.

FINE



Attenzione! attenzione!... Ragazze, Ginger Rogers dice: « Se avete una testa di capelli biondi e un poco di buon senso, potete dire di possedere il novanta per cento delle qualità che sono necessarie per diventare un'attrice cinematografica. (Se siete latine, allora vi ci vogliono i capelli neri). Hollywood, Roma e Tirrenia, dopo tanti tipi di donne esotiche e fatali, hanno bisogno di donne e ragazze modeste; di donne di tutti i giorni. Semplicità, disinvoltura, naturalezza; ecco le qualità con cui dovremo recitare i nostri drammi! E questa, permettetemi di dirlo, è appunto la mia arte; quella cioè che rischiò di farmi protestare subito dopo il mio debutto a Memphis nel Tennessee; ma che finì per farmi arrivare ad Hollywood. È il vostro quarto d'ora di possibilità.



Fred Mac Murray, il giornalista de "Il giglio d'oro", con Carole Lombard nel film Paramount "La manicure".

ragazze, non perdetevi tempo e fate quello che ho fatto io: portate di fronte al microfono i vostri gesti, la vostra voce; il vostro sorriso; insomma quello che voi siete in ogni momento della vostra vita.

Henry Wilcoxon, l'eroe delle più grandi avventure, reduce dagli incontri con Cleopatra e dalle fatiche delle Crociate è stato intervistato da un giornalista americano. Ciò che egli ha detto non è meno romanzesco delle avventure dei film che egli ha interpretato. Anzitutto non è affatto londinese come molti credono; ma è nato in una solitaria isola del mare dei Caraibi dove ha passato un'infanzia salgariana sullo sfondo di quella natura selvaggia.

« D'allora, — ha detto il nostro Riccardo Cuor di Leone in borghese, — mi sono abituato all'avventura e al pericolo; ma ho sempre avuto fiducia nella mia stella; anzi, dirò di più: potrei garantire di avere in me una misteriosa facoltà che mi avverte del pericolo che mi sovrasta; e mi si manifesta con uno strano e curioso sibilo. Ricordo, per esempio, che una volta lo avvertii mentre marciavo di notte per uno sconosciuto sentiero di montagna. Mi arrestai, accesi la lampada tascabile e potei constatare che mi trovavo sull'orlo di un precipizio di centocinquanta metri. Un'altra volta, mentre stavo nuotando in un fiume, il sibilo risuonò alle mie orecchie cosicché nuotando a zig-zag potei sfuggire ad un mangiatore di uomini lungo più di trenta piedi, che mi stava inse-

guendo. A Londra andai da ragazzo, e m'impiegai come stenodattilografo in una banca; ma gli inglesi non hanno nulla a vedere con gli americani ed io non mi trovavo troppo a mio agio con loro. A quel tempo sognavo ardentemente di fare l'attore ma il mio guardaroba era così povero che per rifornirlo doveti cambiare mestiere e m'impiegai da un sarto dal quale mi comprai il necessario scontando il mio debito sullo stipendio. Ora, il mio guardaroba è uno dei più ricchi; figuratevi, dagli abiti di Riccardo I, alla lorica di Marc'Antonio, Hollywood ha provveduto al mio bagaglio ».

Anna Sten, la donna errante, dirige alla stazione radiofonica inglese la sezione mensile del « cabaret russo ». Questa strana e interessante donna, certamente la più bizzarra e affascinante attrice dello schermo, dopo essere stata rinnegata dalla Russia perché sposando un borghese era diventata una « sudicia borghese », fu espulsa dalla Germania perché, avendo sposato un israelita, era diventata un'ospite indesiderata, ed è stata infine scacciata dall'America, perché l'opinione pubblica l'accusava di essere una spia dei Soviet. Curioso destino, quella di Anna Sten!

La passione e la strage del popolo armeno. La Metro ha comprato per ventimila dollari il diritto di ridurre il romanzo « I quaranta giorni di Mussa Dag » di Versel, in film. Affidato alla regia di Rouben Mamoulian con il quale collabora lo stesso autore del romanzo, il film è stato iniziato qualche tempo fa e sarà una super-produzione di Goldwyn. Duemila armeni sono stati importati

ad Hollywood e si dice che la ricostruzione della strage fatta dai turchi, sarà di un realismo raccapricciante. Anzi a questo proposito pare che il Governo turco abbia protestato contro la Metro. L'eco di quella strage è ancora troppo viva perché la Turchia non abbia tutte le ragioni di voler che non sia rinfrescata la memoria su certe cose del suo passato.

Lea Sibiani

Cinecalendario

6 - Lunedì. Viene programmato a Parigi con successo, il film « Fioridisti d'oro », che nell'edizione francese prende il titolo: « Sotto il Terrore ».

7 - Martedì. I principi russi residenti a Hollywood, smettono di fare i lustrascarpe e sono scritturati in massa (circa duecento, tra nobili e no) per il film « L'uomo che sbanco Montecarlo » con Ronald Colman e Joan Bennett.

8 - Mercoledì. Warren William accetta di girare il film: « Un regalo da Margherita » con Josephine Hutchinson.

9 - Giovedì. Onomastico di Mirna Loy, che in questo giorno si applica delle lunghissime ciglia regolate personalmente da William Powell.

10 - Venerdì. Il cinema americano è dominato dalle banche di Wall Street. Una delle poche case che erano sfuggite al controllo del grande centro bancario, ha chiuso il suo bilancio con 735.756 dollari di passivo. Un'altra, invece, sottoposta a Wall Street, ha avuto 3 milioni di dollari di attivo.

11 - Sabato. S'inizia la sceneggiatura del film « La danza delle lanette » tratto dal noto romanzo di Emilio de Martino. Il film sarà diretto da Mario Baffico.

12 - Domenica. Inkinjov, l'attore dalla maschera drammatica che ricorderete di aver veduto ne « La battaglia », in « Volga in fiamme » e ne « Il delitto della villa », ha terminato di girare il suo ultimo film « L'ora furiosa ».

CORRIERE ROMANO

Ci siamo recati in casa di Isa Miranda per una visita davvero doverosa!

La nota attrice, infatti, nella sua magnifica casa di via Gregoriana, aveva avuto, durante le prime ore della passata notte, uno spaventoso risveglio...

Isa Miranda sta girando com'è noto il film *Una donna fra due mondi*, presso gli stabilimenti romani della Farnesina. In questo film, com'è pure noto, la nostra brava attrice interpreta la parte della protagonista, nelle due versioni italiana e tedesca.

E avvenuto che dopo aver lavorato per dodici ore consecutive sotto le luci abbacinanti delle lampade ad arco, Isa Miranda ha avuto la terribile sorpresa di risvegliarsi, dopo le prime ore di sonno, completamente cieca. Ci si può immaginare l'angoscia di una simile scoperta, nella solitudine di quelle ore notturne. Ma gli Dei, che non abbandonano mai le belle e valorose attrici del cinema, avevano anzitutto pensato a far trovare, proprio nella stessa casa abitata dalla Miranda, un valoroso oculista: il prof. Ciaceri. Così che alle due di notte la delicata attrice ha potuto essere rassicurata dalla buona prognosi del medico. Infatti la previsione si avverò e noi abbiamo avuto la fortuna di trovarci di fronte Isa Miranda in persona, quando eravamo andati solo per chiedere notizie della sua salute, non osando sperare di poterla rivedere così presto.

Ella era ancora sofferente, poco in forze, è vero, ma palesemente felice di quei suoi begli occhi che cominciavano a rivedere la luce del sole.

S. E. Luigi Pirandello, accademico d'Italia, Premio Nobel 1935, si è recato in questi giorni alla Caesar Film per assistere alla lavorazione del film *Ma non è una cosa seria* tratto dalla sua celebre commedia dallo stesso titolo.

Questo grande italiano, come si vede, mostra di amare il cinematografo. Dopo il mondiale successo di *Come tu mi vuoi*, non ha certo pensato che bastasse, in quanto ad allori cinematografici.

Il più celebre, il più fecondo dei commediografi italiani ha seguito con

Isa Miranda ha corso il rischio di diventare cieca. - Breve colloquio con S. E. Pirandello in visita alla "Caesar" mentre si gira "Ma non è una cosa seria". - Pesce il fotografo "decano" del cinema italiano.

vivo interesse la ripresa di una scena che è proprio una di quelle, nel film, che ricordano più fedelmente il lavoro pirandelliano. Si tratta della casa di Memmo Speranza, che è Vittorio De Sica, come tutti sanno. C'è Assia Noris nei panni di Loletta, c'è Umberto Melnati in quelli di Vico Lamanna, e Uberto Casilini in quelli del cameriere fidato di Memmo. Questa scena è stata « giocata »



Luigi Pirandello s'intrattiene con Vittorio De Sica alla "Caesar" durante la ripresa di "Ma non è una cosa seria".

con il più grande impegno da tutti i valorosi artisti che erano, sotto gli occhi del maestro (e padre dei personaggi da loro incarnati), portati ad una perfezione artistica non scevra di emozione...

Dopo la ripresa della scena Pirandello si è compiaciuto con tutti gli artisti, il regista Camerini, e i produttori Carmine Gallone, ecc.

Noi abbiamo subito profittato per chiedere al Maestro qualche cosa, e soprattutto notizie del suo viaggio in America.

Possiamo ora informare il lettore che presto andrà in cantiere negli stabilimenti di Hollywood un film tratto da un'altra sua commedia altrettanto celebre quanto quella in questione: *Il piacere dell'onestà*.

S. E. Pirandello si è pure intrattenuto con De Sica, Melnati, Assia Noris ed ha voluto conoscere la interpretazione del più caratteristico personaggio di *Ma non è una cosa seria*: Gasperina Tonetta, la elegantissima

Elisa Cegani, la quale pur non prendendo parte alla scena di quel giorno era in stabilimento alle prese con il fotografo, uno dei fratelli Pesce.

A proposito...

« Foto Pesce Cines » si legge da qualche tempo sotto le fotografie di tutti i films italiani che si girano a Roma. Si tratta del decano dei fotografi cinematografici italiani, il comm. Aurelio Pesce, cavaliere mauriziano.

Dallo studio di Via Condotti, uno dei più celebri e frequentati della Capitale, all'attrezzatissimo, moderno laboratorio negli stabilimenti della Cines, sempre in trasformazione per migliorie, il passo non è certo stato breve, ma il frutto di una passione vivissima, tenace, per l'arte dello schermo. Aurelio Pesce ha nella sua vita ritratto migliaia e migliaia di personaggi, celebri quasi tutti.

Ma intanto cresceva la sua passione per il cinematografo. Anzi bisognerà ripetere che egli ci ha confessato che pensava a fare il... divo.

Senonché, da esperto fotografo, abituato a scoprire ed a coprire ogni pur minimo difetto nei suoi « personaggi », ha dovuto poi scoprire che le sue qualità migliori non erano, purtroppo, quelle... fotogeniche!

Rinunciando così alla fama di divo dello schermo decise di conquistarsi quella forse più difficile di fotografo dei divi.

Fu così che dopo aver fatto fra l'altro il primo documentario cinematografico della « Marcia su Roma » il nostro si dedicò alla fotografia del cinema.

E ne ha fatte di fotografie anch'qui! Quando da solo non è bastato, giacché tutti lo cercano, tutti lo vogliono, il comm. Aurelio Pesce ha chiamato con sé, ad aiutarlo, i fratelli Ettore e Franco.

I fratelli Pesce, a causa della loro somiglianza (due sono gemelli!) hanno poi portato la confusione, già grande negli stabilimenti.

Succedono equivoci graziosissimi, in seguito ai quali i fratelli Pesce sono stati chiamati « i dentici ».

C'è bisogno di spiegarne la ragione? I dentici sono pesci, e i fratelli Pesce sono i...dentici.

Romanus

FOLIES BERGERES - Realizzazione di Roy del Ruth; interpretazione di Maurice Chevalier, Merle Oberon, Anna Sothern - Ed. Artisti Associati - (Cinema Odeon).

I NUOVI FILM

Alle operette, siamo d'accordo, tutto è lecito; ma un minimo di verosimiglianza, nei fatti che narrano, sarebbe necessaria per esser presi nel gioco. Altrimenti, arbitrio per arbitrio, i personaggi potrebbero camminare con le mani, testa all'ingiù, o entrare dalla finestra, dormire sulle terrazze e mangiare in camera da letto. Senza dubbio l'autore vuol farci credere alle disavventure finanziarie di questo banchiere, alle involontarie prodezze dell'imitatore da caffè-concerto Charlier che lo sostituisce nella sua assenza e all'equivoco in cui cade sua moglie, la quale lo vede improvvisamente mutato, tenero, affettuoso, ecc. E allora perché vuol darci a bere che un Presidente del Consiglio e un Ministro delle Finanze si rechino in casa sua, trafelati, col cappello in capo per proporgli la cessione al Governo di azioni crollate in Borsa, che per poco non mandano in galera chi le ha emesse? Questa disinvoltura non è neppure da operetta. In compenso Chevalier col suo sorriso, le sue canzonette, i suoi balletti, salva la baracca, aiutato dalla brillante Sothern e dalla romantica Oberon, la quale mi sembra stia lanciando la brutta moda della fronte ampia ad ogni costo e dei capelli tirati, che la fanno sembrare (e così chi la imiti) una giapponese. Il film ha buoni quadri da rivista.

RICCIOLI D'ORO - Realizzazione di Irving Cummings; interpretazione di Shirley Temple, John Boles, Rochelle Hudson - Produzione Fox - (Cinema S. Carlo).



AMO TUTTE LE DONNE - Realizzazione di Carlo Lamac; interpretazione di Jean Kiepur - Ediz. Brouelli Film - (Cinema S. Carlo).

Anche Kiepur, come Chevalier in « Folies Bergères », fa in questo film due parti in commedia, diventando rivale di se stesso nell'arte del canto. I due aspetti canori del tenore-attore (il quale ha conquistato un reale diritto di cittadinanza sullo schermo perché, a differenza di suoi colleghi ha capito il cinema e non gignocchia) sono quello dell'artista lirico e del canzoniere. Tutto il film è basato sul duello dei due, che trova un trucco originale in un duetto che il protagonista esegue con l'altro se stesso; tecnicamente ben riuscito. La commediola è puerile ma non priva di vivacità e di buoni spunti comici.



Enrico Roma

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 20. RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.

ENNECI - MILANO



Continuate ad adoperare con fiducia i prodotti di soletta e di bellezza

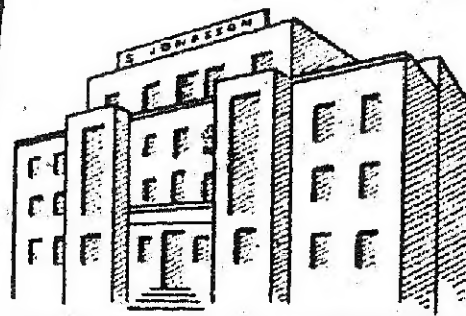
SAUZE e MADELYS

perché interamente fabbricati negli stabilimenti del Comm. Sigismondo Jonasson di Pisa, che ha acquistato da molti anni la priorità per l'Italia di queste marche di fama mondiale. Le Acque di Colonia "PRESTIGE" e "FLORODOR" la cipria "FLORODOR" ed i prodotti "MADELYS" per la bellezza del viso, degli occhi, delle labbra, ecc. sono

PRODOTTI ITALIANI

come ne fanno garanzia documenti ufficiali e la concessione del marchio di riconoscimento N. 344 dal "Comitato del Prodotto Italiano" accordato ai prodotti fabbricati dal Comm.

SIGISMONDO JONASSON



Il nuovo stabilimento Jonasson di Pisa che sarà inaugurato il 21 Aprile 1936-XIV

Il grasso dannoso...



THE MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —
Ingrassare troppo è dannoso alla salute. Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie. Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoli, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti. A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Yonero), Napoli (Italia)

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industriali facile dilettante. Opuscolo gratis. Scrivere MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

GIUSEPPE SCORTECCI

Dubat all'erta!

Romanzo vincitore del premio di 5000 lire del Concorso Rizzoli. È in vendita a sei lire in tutte le librerie e le edicole del Regno.

Il fascicolo di Gennaio della rivista mensile di moda

la donna

esce con la consueta ricchezza di illustrazioni e di testo, col medesimo formato, con lo stesso numero di pagine,

ma costa solo L. 5

Tutta la moda invernale, coi primi accenni a quella che prevarrà nella nuova stagione, è offerta alla gioia delle signore eleganti. Numerose fotografie, figurini e disegni originali accentuano il

carattere pratico

di questa rivista, la quale può essere considerata come la più idonea a sostituire quelle di provenienza straniera. Oltre ad articoli sulle case d'oggi, sulla cucina, e a note di educazione fisica, di saper vivere, ecc., ecc., il fascicolo contiene anche

4 pagine a colori

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE A LIRE CINQUE

Cinema Illustrazione

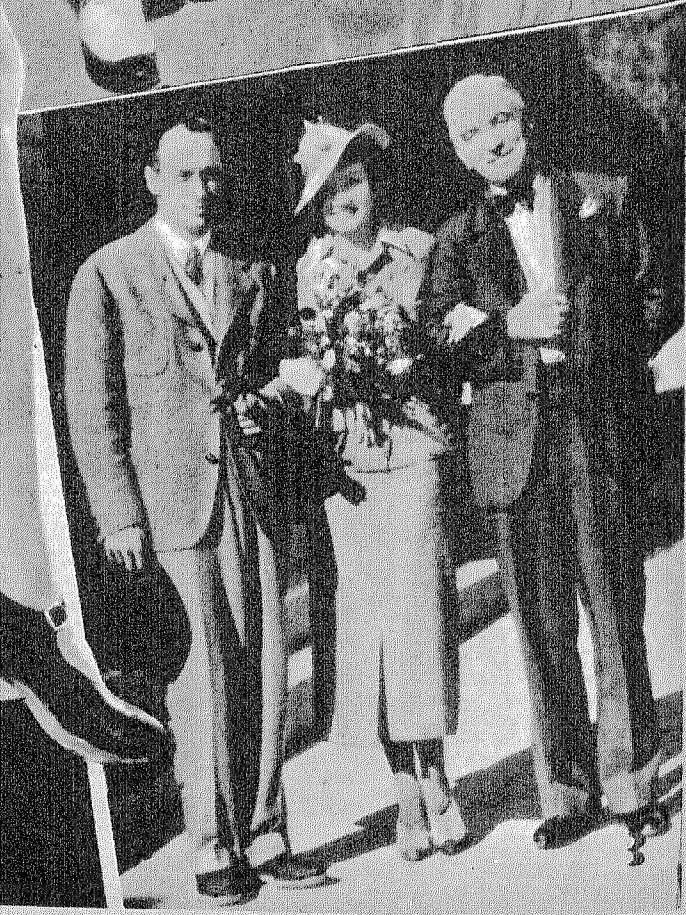


Eddie Cantor si presenta Rita Rio, una delle "Goldwyn-girls" che appariranno nel nuovo film di Eddie Cantor diretto da Norman Taurog.

1
Marie Egner e Joe Egan si sono ritirati dalla Hollywood. Ora vivono in una grancia isolata sul Pacifico dove l'attrice Hedda Hopper insegna loro la pronuncia americana.

2
Marlene Dietrich e il regista Frank Borzage mentre studiano il copione del film "La collana di perle" di cui Marlene sarà l'interprete (Paramount).

3
Claudette Colbert con suo marito Joel Presmann e con il giudice Earl Freeman, che li ha uniti recentemente in matrimonio.



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).